



Istituto Comprensivo Statale di Sermide
Via Zambelli, 2 – 46028 Sermide e Felonica (MN)

Intitolazione dell'Istituto Comprensivo di Sermide a Gianfranco Maretti Tregiardini. Materiali raccolti.

Biografia di Gianfranco Maretti Tregiardini, a cura di Marco Munaro

Gianfranco Rodolfo Maretti nasce il 29 luglio 1939 a Felonica (MN) da Vico Artiade e Eni Cavicchioli, contadini. Ai familiari dedicherà parte del suo lavoro poetico: al padre Animadaria, alla madre il Fiabario, a entrambi Il canto dei campi, a Stella (la nonna analfabeta) Il canto degli alberi. A questi legami dichiarati se ne aggiungeranno altri, più segreti e misteriosi, come suggeriscono le dediche “al nero” o “all’Esauditore”.

Frequenta le scuole elementari a Felonica.

Nel 1951 la famiglia si stacca dalla casa patriarcale e i genitori, pur molto poveri, lo sostengono nella sua scelta di proseguire gli studi. Entra in Seminario a Mantova, dove resta solo alcuni mesi; grazie all’aiuto di uno zio può frequentare le scuole Medie a Ferrara. Eccelle negli studi e predilige il latino, che diviene per lui quasi una seconda lingua materna.

Frequenta le Magistrali, sempre a Ferrara, dove ha modo di approfondire lo studio e l’ascolto della musica, che coltiverà per tutta la vita come forma d’arte suprema.

Nel frattempo sono nati i due fratelli Rodolfo e Gianpaolo. Risalgono agli anni 1957-1960 i primi versi, ordinati in brevi cicli poetici d’amore sacro e profano.

Dopo il diploma magistrale conseguito con merito nel 1957, per le necessità economiche della famiglia inizia subito ad insegnare nelle scuole Elementari, prima a Botteghino (Porto Mantovano), poi a Quatrelle (Felonica) dove avvia una stagione di sperimentazioni didattiche che pongono al centro del processo educativo la creatività. Insegna ai bambini ad ascoltare la musica, la natura e sé stessi, a disegnare, a leggere e a scrivere poesia. Sono disegni e poesie di rara freschezza e libertà, autentica produzione di fantasia e bellezza. “Quatrelle era un mulino”, ha scritto. Disegni ispirati ai Vangeli o alle laudi di Jacopone da Todi, a Lorca, a Tagore, ai lirici Greci. La coraggiosa esperienza didattica suscita l’amore dei bambini e lo stupore dei genitori e attira l’attenzione dei giornali e del Provveditore. In occasione dell’assassinio di Bob Kennedy, i bambini di Quatrelle scrivono, stimolati dal maestro, alcune poesie che vengono pubblicate sulla rivista “Epoca”. Sempre nel 1968 il disegno di un bambino, Alberto Mantovani, vince il primo premio della XII mostra di disegno e pittura del fanciullo di Forte dei Marmi presieduta da Henry Moore. Se ne accorge Mirella Bentivoglio, che cura, per De Luca, la pubblicazione delle poesie dei bambini di Quatrelle, Il sole si diverte (1972). Offre, per necessità e per vocazione, ripetizioni a schiere di allievi.

Nel frattempo si è iscritto, spinto dalla madre e dagli amici, alla facoltà di Magistero, prima all’Università di Padova (1962), e poi a quella di Urbino, dove si laurea in Materie letterarie (A.A. 1968-1969) con una tesi sul Pervigilium Veneris (rel. Prof. Marcello Zicàri); e pubblica, a Catania, il suo primo libretto di versi, Poesie per un giorno (1967). I quaderni autografi rinvenuti tra le sue carte mostrano che egli ha continuato a scrivere, senza pubblicare, versi d’amore soprattutto, di lontananza e di attesa.

Nel 1970 comincia ad insegnare nelle scuole Medie di Felonica e Sermide, dove conosce Giovanni Degli Esposti, preside e grecista, che egli considera il suo maestro (il loro carteggio è scritto per diletto in latino).

Inizia la coltivazione di un roseto davanti la casa e poi dei "tregiardini". La cura dei giardini e dell'orto saranno una continua fonte di ispirazione della sua scrittura e parte integrante della sua vita e del suo modo di concepire il rapporto con gli altri e l'amicizia ("Anche gli umani possono fare giardino").

Nel 1974 è a Ostiglia al Liceo scientifico, dove allestisce, collaborando con lo scenografo Mauro Pagano e coinvolgendo gli studenti, una versione della Cantatrice calva di Ionesco, presentata a Ostiglia e al Teatro Bibiena di Mantova. Ha tra gli altri, come collega, Gilberto Travaini, compagno di studi e lettore privilegiato fin dai tempi dell'Università, punto di riferimento per la sua scrittura.

Ad Ostiglia diviene anche preside incaricato e inaugura, tra i primi in Italia, l'aula di musica: l'ascolto della musica classica, come materia integrativa, è inserito nella programmazione e nell'orario scolastico. Le lezioni le tiene lui stesso, e saluta i ragazzi all'inizio e alla fine della giornata con la musica di Mozart o Monteverdi al posto della campanella.

Suscita l'interesse della stampa a Milano, per il suo anticonformismo, in occasione degli esami di maturità, come presidente di commissione.

Dicembre 1978: muore improvvisamente, nel sonno, l'amatissimo padre.

1989: Istituto d'Arte di Castelmassa. Altri anni di felice sperimentazione didattica.

Collabora con "La corte di Mantova" (1988-1993) e vi pubblica alcune delle sue fiabe, genere che coltiva per alcuni anni fino alla pubblicazione del breve Fiabario curato dal poeta mantovano Alberto Cippi.

Dal 1985 fino al 1995 tiene ininterrottamente i diari dei giardini, da cui estrapolerà una delle sue opere più significative e apprezzate, *Animadaria* (1996), pubblicata a distanza di quasi trent'anni dalla sua opera prima.

Memorabile presentazione di *Animadaria* ai giardini di Ostiglia.

1993: è preside di ruolo a Merano. Si tratta della conclusione della sua carriera scolastica. A Merano, dove ottiene forse il maggior riconoscimento delle sue qualità socratiche, continuerà, anche dopo il pensionamento, e per anni, a curare interventi pedagogici nelle scuole elementari. Ne nasceranno i cicli della Fabbrica della fantasia (e felicità). La poesia buffa di questo poeta deve molto alla conoscenza vasta e profonda dei libretti per musica. Successivamente darà vita a Mantova alle "Mantuana Otia Felicia" (Liberi e fruttiferi studi mantovani), cicli di lezioni magistrali di traduzione comparata dai classici latini.

Comincia la stagione dei Madrigali et Somnia (tre libri), prefati da Paolo Valesio, presentati a Mantova e in altre città (1996-2000). I versi autografi vengono scritti su carta da musica con pennino e inchiostri o matite colorate e spesso donati agli amici. Scrive il testo della cantata *Invocatio gentium* per voci, cori ed organo del compositore Francesco Martini, eseguita il 28 dicembre 1997 nel Duomo di Messina.

1998: muore la madre.

Nel 2001 pubblica a Cittadella, per la "biblioteca cominiana" di Bino Rebellato: *Egloga per un amico* (in latino). Maretti è poeta bilingue (in italiano e in latino, ai quali a volte si intreccia il dialetto) e poeta della traduzione dal latino.

Lavora, con Marco Munaro, alla nonantologia della poesia del Novecento, *Il lampo della bocca* e pubblica alcuni suoi testi sulla rivista "Palazzo Sanvitale" di Parma diretta da Guido Conti.

Dopo un laborioso iter burocratico acquisisce il cognome Tregiardini per onorare la memoria del padre.

Accentua, anche nel vestire, la sua solarità. Disegna personalmente gli abiti che si fa confezionare, spesso in fogge e colori strani e sgargianti (ama il giallo, il bianco e l'azzurro) e indossa zucchetti all'orientale.

Nel 2005 pubblica la sua traduzione di Catullo e avvia il progetto di traduzione integrale delle *Georgiche*, cui seguirà la traduzione (incompiuta) delle *Bucoliche* (la prima, la nona, la decima e i primi sedici versi

della settimana). Ad ogni pubblicazione, viene regolarmente invitato da Giorgio Bernardi Perini all'Accademia Virgiliana di Mantova a presentare il suo lavoro.

Il "mestiere di tradurre" è esercizio quotidiano, come la scuola, la musica, la poesia, la coltivazione delle piante.

Alle persone rivolge sempre, siano amici o sconosciuti, un'attenzione speciale, festosa e gentile, che rallegra ("Soffia ai punti d'ogni circonferenza, / sóffiati divertiti verso il centro").

Nel 2009 pubblica il Canzoniere di sonno e di stupore.

Intensifica la scrittura (nulla dies sine linea) e manifesta l'intenzione di diradare e interrompere gli impegni e di ritirarsi nei tregiardini a studiare e ascoltare musica.

Prepara una scelta della produzione in versi degli ultimi anni e l'affida a Il Ponte del Sale.

Muore improvvisamente nella sua casa il 19 novembre 2017.

Secondo le sue volontà, viene cremato, senza alcuna cerimonia funebre. Le sue ceneri sono custodite nel cimitero di Sermide, presso la tomba del padre.

Lascia decine di quaderni, una miriade di poesie sparse, diari, lettere.

Testimonianze a corredo

Marco Munaro¹

Non posso che aderire con entusiasmo all'idea di intitolare l'Istituto Comprensivo Sermide a Gianfranco Maretti Tregiardini. Le ragioni culturali, letterarie e umane illustrate da Paolo Valesio nella sua nobile e affettuosa lettera sono per altro confermate dalla biografia letteraria di Gianfranco e dalla sua opera (solo in parte edita): educatore, latinista, scrittore, poeta, cultore (e custode) di bellezza. Gli anni confermeranno il valore della sua scrittura e del suo sogno di felicità; da parte mia, mi sono impegnato e mi impegnerò, con la collaborazione della famiglia, dell'Associazione "Amici di Sermidiana" e del Centro Studi Sara Valesio, a farne conoscere le opere, in italiano e in latino, pubblicandole con regolarità presso il Ponte del Sale – associazione per la poesia che presiedo e di cui per tanti anni Gianfranco è stato amico.

Maretti Tregiardini è stato prima di tutto un incredibile suscitatore di fascino e di fascinazioni. La sua capacità di favorire e accogliere andavano oltre la dimensione intellettuale del sapere, investivano l'essere nella sua totalità. Lo possono testimoniare i tanti studenti e docenti che hanno avuto la fortuna di

¹ Marco Munaro è nato a Castelmasa nel 1960, vive a Rovigo, dove insegna. Si è laureato a Bologna in Lettere moderne nel 1984. Nel 2003 ha fondato "Il Ponte del Sale - Associazione per la Poesia" (riconoscimento speciale al premio San Vito al Tagliamento 2013" per le sue attività culturali dedicate alla poesia"). Ha pubblicato le raccolte poetiche: L'urlo (El levante per el Poniente Edizioni, Conegliano 1990, Premio L. Sinigalli 1991), Cinque sassi (Edizioni della Cometa, Roma 1993), Il Rosario del Lido, in 5 Poeti del premio "Laura Nobile" Siena 1993 (Scheiwiller, Milano 1995), Il portico sonoro (Biblioteca Cominiana, Cittadella 1998), Vaso blu con narcisi (I Quaderni del circolo degli Artisti, Faenza 2001), Ionio e altri mari (Il Ponte del Sale, Rovigo 2003), Nel corpo vivo dell'aria (Il Ponte del Sale, Rovigo 2009, Premio San Vito al Tagliamento), Due, disegni di Giosetta Fioroni (Il Ponte del Sale, Rovigo 2012), Berenice (Il Ponte del Sale, Rovigo 2014). È presente nelle antologie: Poesia contemporanea. Quinto quaderno italiano (a cura di Franco Buffoni, Crocetti, Milano 1996), La Voce che ci parla. Antologia di poesia europea contemporanea (a cura di Alberto Cippi, Edizioni Bottazzi, Suzzara 2005), In un gorgo di fedeltà. Dialoghi con venti poeti italiani (a cura di Maurizio Casagrande, Fotografie di Arcangelo Piai, Il Ponte del Sale, Rovigo 2006, con una importante intervista), Poeti in terra veneta (a cura di Gianni Scalia, "In forma di parole", A. XXVIII, N. 1, 2008); Case di poeti (a cura di Anna De Simone, Mauro Pagliai Editore, Firenze 2012), Rovigo. Antologia dei grandi scrittori (a cura di Luciano Caniato, Edizioni Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2012), Un altro veneto. Poeti in dialetto tra Novecento e Duemila (a cura di Maurizio Casagrande e Matteo Vercesi, Edizioni Cofine, Roma 2014), In classe, con i poeti (a cura di Maurizio Casagrande, puntoacapo, Pasturana 2014) e in numerose riviste quali "il verri", "Atelier", "ClanDestino", "La Battana", "La clessidra", "Italian Poetry Review"; "Testo a fronte". Ha tradotto: Raymond Queneau, in Poeti surrealisti (a cura di Pasquale Di Palma, Stampa Alternativa, Viterbo 2004) e Virgilio, Il canto d'api. Georgiche libro quarto (con G.M. Tregiardini), prefazione di Giorgio Bernardi Perini, tavole di Vittorio Bustaffa, Il Ponte del Sale, Rovigo 2012. Ha curato l'opera poetica di Bino Rebellato, In nessun posto e da per tutto. Poesie 1929-2004 e 20 disegni dell'Autore, (Biblioteca Cominiana, Vigonza 2005) e Il lampo della bocca e altre figurate parole tra poeti italiani del Novecento (con G. M. Tregiardini, MUP Editore, Parma 2005). Per il Ponte del Sale: La bella scola. La Comedia di Dante letta dai poeti e illustrata (7 voll., 2003-2014) e Da Rimbaud a Rimbaud (2004). Ha curato la rassegna Verso il solstizio d'estate. Feste di Poesia, Musica e Arti in Polesine (2007-2013) e a Rovigo "CittàPoesia 2014". Sue poesie sono tradotte in spagnolo, inglese, finlandese. La rivista "Atelier", n.69, a. XVIII, marzo 2013, gli ha dedicato un'ampia monografia.

incontrarlo, dalla leggendaria scuola elementare di Quatrelle agli istituti tecnici e d'arte di Sermide e Castelmassa, al liceo di Ostiglia, a quella Merano dove è stato preside, sperimentando ogni volta occasioni per apprendere e promuovere "insieme" una forma più alta e condivisa di divertimento, che egli rendeva possibile attraverso un'arte sopraffina (della parola soprattutto). Giocare e fiorire, questo il suo imperativo, perché lo studio era inteso come piacere e nutrimento dell'amicizia, quasi in una accezione musicale, la cui espressione sublime era la poesia del tradurre. Le lunghe conversazioni per preparare l'antologia della poesia del Novecento che abbiamo realizzato insieme (Il lampo della bocca) e poi l'immersione nella poesia latina di Virgilio (Il canto della terra) tramutata come per prodigio in italiano, sono stati per me momenti indimenticabili di creatività e di gioia, e una prova dell'esistenza della bontà.

Spesso viaggiava, viaggi brevi, frequenti ma soprattutto lenti, "regionali", a Bologna, Ferrara, Mantova, Rovigo, ma conservava sempre il prediletto legame con la sua terra contadina, con il "paese" e la sua gente e con quei "tregiardini" di cui poi assunse anche il nome, con gli alberi e le piante che amava e avrebbe voluto essere.

Animadaria, sorta di diario immaginario della vita, cantico di lode e di stupore, ne è la fioritura adamitica.

Era un uomo libero, e forse questo è stato il suo insegnamento più grande, fare della sua solitudine e diversità un dono per gli altri.

L'idea che i giovani che non lo hanno conosciuto possano presto e per molti anni ancora "frequentarlo" e imparare a conoscerlo nella scuola che porterà il suo nome, di per sé già rallegra. La scuola "Tregiardini": un modo per continuare a studiarlo ed amarlo.

Paolo Valesio²

Caro Marco Munaro,

accolgo con grande piacere il tuo invito a scrivere una breve dichiarazione in favore della proposta dell'intitolazione di una scuola al nostro comune amico Gianfranco Maretta Tregiardini, il cui impegno pedagogico è stato una delle componenti essenziali delle sue vocazioni. Fin dai nostri primi incontri vari anni or sono -- inizialmente in manifestazioni di letture poetiche, poi in vari colloqui dentro la cornice straordinariamente ispiratrice dei suoi "Tregiardini" -- compresi di trovarmi di fronte a una personalità umana e poetica di eccezionale originalità: originale ma senza alcuna ostentazione, in un approccio estremamente diretto alle persone e alle cose; ma ancora una volta preciso: diretto sì, ma senza la minima aggressività. In effetti non ho mai conosciuto, all'interno di quel *genus inritabile vatium* che è il mondo della poesia italiana, un poeta (un uomo) così radicalmente mite e dolce.

Queste prime impressioni psicologiche furono poi confermate quando cominciai a leggere sistematicamente la sua abbondante produzione poetica, pervasa da uno spirito di sogno e di serena visione; e fu un onore per me, quando Gianfranco mi chiese, in tre successive occasioni, di scrivere prefazioni alla sua serie di Madrigali. Credevo di padroneggiare sufficientemente il complesso e raffinato mondo poetico di Gianfranco, ma non avevo ancora scoperto l'eccezionalità del suo "altro" mondo poetico, quello latino. Anche se l'Italia è ricca di una grande tradizione di poesia moderna in latino (basti pensare a Giovanni Pascoli), Maretta Tregiardini occupa una posizione particolare al suo interno, in quanto poeta bilingue (in italiano e in latino) e in particolare, come tu dici, "poeta della traduzione dal latino". (La

² Paolo Valesio è nato nel 1939 a Bologna. È Giuseppe Ungaretti Professor Emeritus in Italian Literature all'Università di Columbia a New York e presidente del "Centro Studi Sara Valesio" a Bologna. Oltre a libri di critica letteraria e di critica narrativa, a numerosi saggi in riviste e volume collettivi, e a vari articoli in periodici, ha pubblicato: *Prose in poesia* (1979), *La rosa verde* (1987), *Dialogo del falco e dell'avvoltoio* (1987), *Le isole del lago* (1990), *La campagna dell'Ottantasette* (1990), *Analoga del mondo* (1992, Premio di poesia "Città di San Vito al Tagliamento"), *Nightchant* (1995), *Sonetos profanos y sacros* (originale italiano e traduzione spagnola, 1996), *Avventure dell'Uomo e del Figlio* (1996), *Anniversari* (1999), *Piazza delle preghiere massacrate* (1999, Premio "DeltaPOesia" - rappresentato in versione teatrale a Roma e a New York), *Dardi* (2000), *Every Afternoon Can Make the World Stand Still /Ogni meriggio può arrestare il mondo* (originale italiano e traduzione inglese, 2002, seconda edizione 2005 - rappresentato in versione teatrale a Forlì e a Venezia), *Volano in cento* (originale italiano, traduzione spagnola e traduzione inglese, 2002), *Il cuore del girasole* (2006, Premio "Colli del Tronto", 2007), *Il volto quasi umano* (2009) e *La mezzanotte di Spoleto* (2013). È autore di due romanzi: *L'ospedale di Manhattan* (1978) e *Il regno doloroso* (1983); di una raccolta di racconti, *S'incontrano gli amanti* (1993), di una novella, *Tradimenti* (1994), e di un poema drammatico in nove scene, *Figlio dell'Uomo a Corcovado*, rappresentato a San Miniato (1993) e a Salerno (1997). Da anni Valesio è impegnato nella scrittura simultanea di tre romanzi diari ovvero romanzi quotidiani, i quali costituiscono una trilogia narrativa ancora per la maggior parte inedita (a eccezione di alcune anticipazioni su riviste).

figura che in un certo senso più gli si avvicina è quella di un importante autore italiano-americano, Joseph Tusiani [1924-2020], poeta in italiano e latino e prolifico traduttore.) L'importanza culturale dell'opera di Gianfranco è stata riconosciuta fra l'altro dall'Accademia Virgiliana nella persona di Giorgio Bernardi Perini (1929-2017), uno dei nostri grandi latinisti. Maretti Tregiardini dunque realizza un eccezionale equilibrio fra la filologia latina e la diretta creatività poetica.

Il lavoro di Maretti sul latino ha un'intensità particolare, perché il suo nucleo principale (oltre l'opera di Catullo) è il più grande poeta della sua regione, Virgilio. Gianfranco si è dedicato al versante "rurale" della poesia virgiliana (le Bucoliche e le Georgiche), a preferenza del grande poema guerriero e nazionale, l'Eneide. Non è arbitrario riconoscere in questa scelta le origini agricole della sua amata famiglia; ma qui appare soprattutto qualche cosa che si potrebbe quasi chiamare una trasmigrazione spirituale. Vive pienamente, in Gianfranco, lo spirito virgiliano della mitezza laboriosa al contatto con la natura.

Maretti Tregiardini infine è stato disegnatore e pittore; e più specificamente un moderno calligrafo: le sue trascrizioni manoscritte e decorate, a penna e con colori, dei testi poetici suoi e dei classici, costituiscono autonome opere d'arte. Sono stato dunque onorato dall'offerta, tua e dei familiari di Gianfranco, della sua biblioteca e dei suoi manoscritti per l'Archivio del Centro Studi che io presiedo.

L'intitolazione dell'Istituto Comprensivo di Sermide a Gianfranco Maretti Tregiardini segnerà certo una data importante per la vita culturale della regione.

Chiara Mora³

L'associazione "Amici di Sermidiana", già dall'inizio del 2018, a pochi mesi dalla scomparsa di Gianfranco Maretti Tregiardini, ha organizzato una giornata a lui dedicata, per affidare al futuro, oltreché al presente, la grandezza della figura di questo intellettuale dalla cultura sconfinata, dalla mente illuminata e dal raffinato sentire poetico, che lo hanno portato ad essere apprezzato educatore, in tutti gli ordini di scuole, stimato poeta e amico carissimo.

Durante la giornata dedicata a Tregiardini, negli anni, è stato messo in evidenza il suo valore di poeta nel 2018, di fine conoscitore della lingua latina nel 2019 e di educatore nel 2021. E nel 2022 ci si dedicherà al Tregiardini cultore di giardiniera con la riedizione del suo libro "Animadaria". I materiali a disposizione nell'archivio dell'intellettuale felonichese lasciano pensare che ancora molte giornate si potranno dedicare alla sua figura.

Contestualmente, abbiamo deciso di dare la possibilità ai bambini di conoscere Gianfranco Maretti Tregiardini, perché è proprio con loro, sin dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, che ha compiuto le sue prime innovative esperienze di insegnamento. È nato così il concorso "Il sole si diverte", dedicato alla scuola dell'obbligo, che richiede ai bambini e ai ragazzi, sotto la guida dei loro insegnanti, di lasciarsi liberamente ispirare dagli scritti dei bambini di Quatrelle e di Maretti Tregiardini. Il nome del concorso è infatti mutuato dalla prima raccolta di testi originali delle poesie dei bambini della piccola scuola elementare di Quatrelle (1972), una coraggiosa esperienza scolastica scoperta dalla giornalista Mirella Bentivoglio nel 1968, dopo aver letto le poesie dei piccoli alunni pubblicate su "Epoca" in occasione della morte di Bob Kennedy.

Alcuni membri dell'associazione hanno conosciuto personalmente Gianfranco Maretti Tregiardini, condividendo una lunga amicizia, il piacere di essere accolti nei suoi Tre Giardini, locus amoenus per eccellenza, e anche di essere resi partecipi della sua poliedrica cultura durante gli incontri/seminari da lui chiamati "Mantuana Otia", felicia nelle ultime edizioni. Veri e propri corsi di aggiornamento culturale, che, partendo dal confronto di traduzioni di famosi passi di autori classici latini (primo tra tutti il suo amato Virgilio), si ampliavano fino a toccare vette altissime di poesia e filosofia dell'esistenza, sotto la guida di un finissimo maestro, che sapeva affascinare, entusiasmare, rapire.

Se è vero che il linguaggio crea, e non solo descrive la realtà, i molteplici linguaggi di Maretti Tregiardini hanno creato, e ancora possono, infiniti mondi. La pedagogia, la traduzione, la poesia, la giardiniera, la

³ La Professoressa Chiara Mora è Presidente dell'Associazione "Amici di Sermidiana".

musicalità, la libertà, la mitezza, l'intelligenza sono "verba" con cui Tregiardini ha dato vita ad un mondo migliore, per chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo.

Intitolare l'Istituto Comprensivo di Sermide a Gianfranco Maretti Tregiardini non solo gli renderebbe il giusto riconoscimento intellettuale, ma consegnerebbe ai posteri la sua opera, manterrebbe vivo l'interesse nei suoi confronti, proietterebbe nel futuro quella cultura di pace e di bellezza che lo ha contraddistinto.

Zena Roncada⁴

La conoscenza di Gianfranco Maretti Tregiardini e l'amicizia con lui hanno coinciso con il mio ingresso nella scuola come insegnante: sono stata la sua supplente di italiano e latino durante l'anno della sua presidenza presso il Liceo scientifico di Ostiglia, nel lontanissimo 1977.

È iniziato da quel momento un percorso umano e culturale ricco di tangenze e di scambi di idee: da Gianfranco ho imparato tanto e non solo per la poliedricità con cui ha costruito il suo rapporto educativo con gli allievi, ma per il taglio didattico che ha impresso all'insegnamento delle letterature.

In questa direzione Maretti ha contribuito a svecchiarne l'approccio, facendolo uscire dalle strettoie di un'impostazione soprattutto storicistica, per affermare, invece, la centralità del testo e del suo tessuto verbale.

Il testo ha cominciato ad essere, grazie al lavoro di Gianfranco e di altri illuminati colleghi, il punto di irradiazione della pratica didattica dell'italiano e del latino: un'officina, un laboratorio in cui sperimentare, a scuola, sia un contatto diretto con gli autori, scoperti all'interno delle loro opere, sia la varietà dei metodi di analisi, senza la paura del nuovo. E il 'nuovo', a quei tempi, faceva rima con strutturalismo, formalismo, simbolismo, in una continua ricerca di aperture e slarghi.

Un'impostazione di questo tipo ha stimolato tutta una generazione di insegnanti ad un'autoformazione post-universitaria, spesso corale: nella scuola ha fatto il suo ingresso la lezione di Barthes, di Todorov, di Genette, di Greimas, corroborata da continui innesti.

L'incontro con Gianfranco ha orientato il mio modo di fare scuola e il mio modo di scrivere libri per la scuola. In venticinque anni di collaborazione con la Casa editrice SEI, sono rimasta fedele all'idea che occorre partire dal testo per coglierne la pluralità dei livelli di costruzione e significazione e per guidare i ragazzi alla scoperta graduale delle potenzialità delle parole e della loro combinazione.

Oltre alla dimensione didattica, che fa di Maretti 'uomo di scuola', non va dimenticato il modo con cui Gianfranco ha vissuto la cultura in tutte le sue forme.

Altri si saranno soffermati sulla bellezza della sua poesia, sullo spessore delle sue traduzioni latine; io vorrei ricordare l'amabilità del suo porgere il sapere, mai supponente, mai discriminatorio, ma sempre inclusivo e capace di valorizzare chi lo ha ricevuto in dono.

Gianfranco per tutta la vita ha praticato la cultura della gentilezza, quella che passa attraverso la mitezza sorridente, il saluto, capace di certificare la presenza alla vita di ciascuno, la cura discreta degli amici, la dolcezza inattesa di una parola scritta e infilata nella fessura di una porta o di un ramo fiorito da trovare nella cassetta della posta.

La cultura della gentilezza è stata il mezzo efficace per alimentare e far comprendere la gentilezza della cultura, quando questa sa coniugarsi con l'umanità.

⁴ Zena Roncada è un'insegnante. Vive a Sermide, uno degli ultimi paesi del mantovano, a ridosso del Po. È autrice di diversi testi per la scuola, pubblicati dalla casa editrice SEI di Torino. Si occupa, con saggi e corsi d'aggiornamento, di semiotica, linguistica e didattica dell'italiano. Da più di dieci anni affida la sua scrittura a un blog, con il nickname di Colfavoredellenebbie. Qui 'ferma' le sue storie che raccontano la sua terra e la sua gente, nel presente e nel passato. Alcuni di questi testi sono confluiti nel volume *Margini* (Pentagona, 2013), altri ancora sono stati accolti nei siti www.feaciedizioni.it, www.orasesta.it e circolano su riviste cartacee e online. Nel 2016, per Effigie, è uscita una raccolta di brevi storie: *Qui come altrove*. Per FUOCOfuochino ha pubblicato *A vederlo così* (2015).